

**LABORATORI DI  
TRADUZIONE  
POETICA  
2011-2012**



**BIBLITIANA  
DICEMBRE 2017**



**Laboratori  
di traduzione poetica  
2011-2012**



**BIBLITIANA  
DICEMBRE 2017**



Foto di copertina: stolzes gebrochenes Herz (dettaglio), di AnnAbulf  
Frontespizio: Erato, di Jonathan Day  
Si ringraziano gli autori per il consenso alla pubblicazione.

I testi originali e le traduzioni sono protetti da copyright e sono qui pubblicati per gentile concessione degli autori.

*pur* di Albert Ostermaier, fremdkörper hautnah. Gedichte © Suhrkamp Verlag Frankfurt am Main 2006. Tutti i diritti sono mantenuti e riservati dalla Suhrkamp Verlag Berlin.

*pur* aus Albert Ostermaier, fremdkörper hautnah. Gedichte © Suhrkamp Verlag Frankfurt am Main 2006. Alle Rechte bei und vorbehalten durch Suhrkamp Verlag Berlin.

Un ringraziamento particolare a Lorenzo Enriques, Ulisse Santus e Laura Talamona per la realizzazione di questo volume.



## Introduzione

Questa raccolta è frutto di un'esperienza nuova, denominata Biblitlab, durata quanto un anno scolastico e condotta nel forum di Biblit, network sulla traduzione letteraria da e verso l'italiano nato nel 1999 da un'idea della traduttrice Marina Rullo.

Il primo d'ogni mese, a cura del traduttore ufficiale o di un traduttore comunque autorizzato per l'occasione, veniva proposta al gruppo una poesia di un autore straniero inedita in lingua italiana. Nell'arco di due settimane, chiunque tra gli iscritti a Biblit era libero di elaborare una personale traduzione della poesia. Il quindicesimo del mese il proponente pubblicava la propria versione e, nei tre giorni successivi, i partecipanti mandavano la propria, accettata come libero e talvolta ardito contributo di laboratorio. Tutti gli elaborati venivano raccolti in ordine di arrivo in un Quaderno mensile, pubblicato all'interno del forum. L'organizzazione temporale consentiva ai partecipanti di rimediare per tempo a svarioni sempre in agguato, anche per traduttori esperti, confrontando la soluzione del proponente con la propria. Si deve d'altro canto lodare il coraggio dei proponenti, che mandavano in lista la loro bozza senza la rete di protezione concessa ai partecipanti al laboratorio. Tutte le soluzioni erano poi discusse in chat in una serata prestabilita, spesso con la possibilità di interagire con gli autori stranieri. La discussione chiariva collettivamente le idee e consentiva al traduttore ufficiale di eventualmente migliorare e mettere a punto la versione italiana, così come la potrete leggere a fronte dell'originale. I contributi di laboratorio dei partecipanti sono riportati di seguito dopo la versione del proponente e devono essere considerati per quello che sono: contributi di brainstorming.

Noterete la presenza di un laboratorio inverso, quello di Febbraio 2012, dove un'autrice italiana ha offerto una sua poesia per la

traduzione in lingua straniera, garantendo la sua presenza alla sessione di chat.

È del tutto evidente come questi laboratori abbiano consentito di aprire menti e cuori di traduttori in una esperienza di gruppo sulla traduzione di poesia, così poco praticata.

I laboratori sono stati sospesi a seguito della decisione di Yahoo di eliminare la funzione chat dai gruppi di discussione.

Piero Ambrogio Pozzi  
Referente del progetto Biblit-Lab



**Ottobre 2011**

**Laboratorio dall'inglese**



## Szymanowski's 2<sup>nd</sup> Violin Concerto

Through clotting fog they hook and heave,  
old crags in broken strands,  
and sun is far beyond them all.  
What white and wind-cut way is this  
that swallows all that flies?  
An owl sticks to a dripping branch  
and cocks his shifting eye.

The pounding wail of war is past us.  
Little life will creep this way.  
Wind may rip these cloudy curtains clear,  
but ice will glint and snap alone,  
high in ghostly gold.  
No voices, calls or bells will rise,  
and all clear land is cold.

Jeffrey Rudick

## Il secondo concerto per violino di Szymanowski

Tra nebbia rappresa s'aggrappano e ascendono,  
rupi vetuste sgranate in macigni,  
e il sole è oltre lontano da tutto.

Che passo è questo, bianco e stagiato dal vento,  
che ingoia tutto ciò che vola?

Un gufo s'attacca a un ramo che sgoccia  
e chiude l'occhio scandente.

Il martellante lamento della guerra è andato.

Poca vita striscerà per questo passo.

Il vento può strappar via questi velari nuvolosi,  
ma il ghiaccio brillerà e schianterà da solo,  
alto nell'oro spettrale.

Non saliranno voci, richiami o rintocchi,  
e tutta la terra nuda è fredda.

Traduzione di Piero Ambrogio Pozzi

## **Il secondo concerto per violino di Szymanowski**

Tra grumi di nebbia adunche si ergono  
antiche rupi su sponde spezzate  
e il sole da tutte è distante.  
Che varco bianco e solcato dal vento è questo  
che ingoia tutto ciò che vola?  
Una civetta s'appiglia a un ramo stillante  
e con occhio mobile ammicca.

Il gemito rombante della guerra è passato.  
Ben poca vita s'insinuerà di qui.  
Il vento forse squarcerà questi drappi di nuvole,  
ma solo brilla e schiocca il ghiaccio,  
lassù nell'oro spettrale.  
Non voci né richiami o rintocchi si leveranno,  
e tutta la terra sgombra è fredda.

Traduzione di Paola Barberis

## **Il secondo concerto per violino di Szymanowski**

Nella nebbia che raggruma s'accavallano erti  
in file interrotte gli antichi dirupi  
e il sole è lontano, in fondo a tutto.  
Qual bianca strada falciata dal vento è questa  
che inghiotte ogni cosa che vola?  
Un gufo si stringe a un ramo gocciolante  
e drizza l'occhio lesto.

Il gemito martellante della guerra è dietro di noi.  
Poca vita striscerà per questo varco.  
Il vento potrà squarciare lo schermo delle nubi,  
ma il ghiaccio brillerà e crepiterà solitario,  
in alto, nell'oro spettrale.  
Nessun sussurro, segnale o rintocco salirà quassù,  
e tutta la terra desolata è gelida.

Traduzione di Anna Bissanti

## Szymanowski – Concerto per violino n.2

Allamano e issano nella nebbia rappresa  
antiche crode, ora filacce di rena,  
e tutte il sole soverchia.

Quale bianco sentiero e cesellato dai venti è mai  
questo, inghiottitoio di ciò che vola?

Artigliato a un ramo che stilla  
un gufo elusivo ammicca.

Oltre è ormai il gemito pulsante della contesa.

Per questa via poca vita si avviticchia.

Strapperà il sereno il vento alla plumbea coltre?

Ora il ghiaccio, solo, scintilla

alto nell'evanescente oro, e cricchia.

Non si leverà chiamata, campana, né voce,

e la terra intera è spoglia, e diaccia.

Traduzione di Sheila Bernard

## Secondo concerto per violino di Szymanowski

Nella nebbia spessa si affacciano adunche,  
antiche balze su lidi infranti,  
e dietro a tutto in lontananza il sole.  
Bianca e sferzata dal vento, che via è questa  
che inghiotte tutto ciò che vola?  
Un gufo si poggia su un ramo che gronda  
e ammicca con occhio mutevole.

Il gemito martellante della guerra è ormai passato.  
Poca vita si insinuerà per questa via.  
Il vento può squarciare le cortine di nubi,  
ma il ghiaccio rifulgerà e si spaccherà da solo,  
alto in oro spettrale.  
Non una voce, un grido o una campana si leveranno,  
e tutta la terra monda è fredda.

Traduzione di Carla Vannuccini



## Szymanowski. Secondo concerto per violino

Tra i coaguli di nebbia agganciano e sollevano,  
vecchi costoni in trefoli spezzati,  
e dietro a tutto il sole, lontanissimo.  
Che via bianca battuta dal vento è mai questa  
che inghiotte tutto ciò che vola?  
Un gufo incollato a un ramo gocciolante  
ammicca con gli occhi mobili.

Il martellio di pianto della guerra ci è lontano.  
Poca vita striscerà per di qua.  
Il vento potrebbe squarciare i sipari di nubi, spalancarli,  
solo però scintillerà mordendo il ghiaccio,  
alto nell'oro diafano.  
Né voci né grida né campane si alzeranno,  
e tutta la terra tersa è fredda.

Traduzione di Irene Abigail Piccinini

## **Il secondo concerto per violino di Szymanowski**

Nella nebbia densa sveltano e incombono  
antiche rupi su spiagge in frantumi,  
e il sole è lontano, al di là di tutto.  
Che luogo è questo, bianco e affilato dal vento  
che ingoia tutto quel che vola?  
Un gufo si attacca a un ramo stillante  
e allerta il mobile occhio.

Il gemito martellante della guerra è passato.  
Poca vita sfiorerà questi luoghi.  
Può squassare il vento la coltre delle nubi  
ma il ghiaccio scintillerà e si spezzerà da solo,  
nell'alto dell'oro spettrale.  
Non si leveranno voci, richiami o rintocchi,  
tutta la terra vuota è fredda.

Traduzione di Emanuela Lamieri

## Szymanowski - Concerto n.2 per violino

Tra nebbie dense s'inarcano innalzandosi  
Antiche rupi su rive accidentate,  
E il sole è oltre, lontano.  
Che bianca via battuta dal vento è mai questa,  
Che inghiotte tutto ciò che vola?  
Un gufo aggrappato a un gocciolante ramo  
Strizza l'occhio cangiante.

Il lamento martellante della guerra è cessato.  
Poca vita accederà per questa via.  
Il vento potrà squarciare le candide cortine,  
Ma il ghiaccio solo risplenderà spezzandosi,  
Alto nell'oro pallido.  
Non voce né richiamo né rintocco di campane si alzerà,  
E tutta la terra è spoglia e fredda.

Traduzione di Carmela Cossa

## **Il secondo concerto per violino di Szymanowski**

Attraverso spessa nebbia adunchi dilaniano,  
annosi crepacci in rotte distese,  
e il sole è molto al di là di essi.  
Che strada bianca e scolpita dal vento è questa  
che inghiotte tutto ciò che vola?  
Una civetta aggrappata ad un ramo stillante  
accende il suo occhio cangiante.

L'urlo martellante della guerra è alle nostre spalle.  
Poca è la vita che filtrerà di qua.  
Se anche il vento spazzasse via queste cortine di fumo,  
il ghiaccio baluginerebbe e si schianterebbe solo,  
lassù nell'oro spettrale.  
Non risuoneranno né voci, né richiami né rintocchi,  
e la terra nuda tutta è fredda.

Traduzione di Marina Vatteroni

## Szymanowski, concerto per violino n.2

Tra nebbia ch'aggruma, s'attorcono e s'ergono  
antichi crepacci in rotti filari  
e dietro di essi sta il sole, lontano.  
Che via è mai questa che bianca e dal vento  
intagliata s'ingolla ogni cosa che vola?  
Un gufo s'arrocca al ramo che stilla  
sgranando l'occhio che requie non trova.

Rullante il gemito di guerra è ormai oltre.  
La vita fin qua s'arrischierà scarsa.  
Se le nubi a coltri squarcerà sgombre il vento,  
pur solo starà tra balugini e schiocchi  
in pallido oro il ghiaccio ammantato.  
Mai più l'eco di voci, richiami, campane:  
d'ogni cosa sgombra, fredda è la piana.

Traduzione di Leonardo Marcello Pignataro

## 2° concerto per violino di Szymanowski

Fra nebbia rappresa si agganciano e palpitano,  
vecchie rupi in file interrotte,  
e il sole è ben al di là di tutto.

Che passo è questo latteo e tagliato dal vento  
che inghiotte tutto ciò che vola?

Un gufo si attacca a un ramo gocciolante  
e ammicca con occhio mobile.

Il lamento martellante della guerra è dietro di noi.

Poca vita si insinuerà in questo passo.

Il vento può strappar via le tende nuvolose,  
ma il ghiaccio brillerà e si spezzerà da solo,  
alto in oro spettrale.

Voci, grida o rintocchi non si leveranno,  
e tutta la nuda terra è fredda.

Traduzione di Claudia Paci

**Novembre 2011**

**Laboratorio dall'inglese**





## Those mornings

Where were those mornings before the light  
when his wandering heart and sleep would fight  
before the glare had scattered dawn?

He remembers he wandered out,  
picking his way through boulders,  
as gulls cawed through the turning clouds  
weaving black lingering ghosts in air  
before the first of sun.

He waited in the first of day  
with the flight of spray and the wheeling wings  
for a lover to slip from the sea.

Was it there by early waters  
that he knew the blighting sun?

Perched on a rock by the wind-torn sea  
he would breathe the ragged dance of dawn,  
his heart on fire for none to see,  
until the wind was warned by sun  
and the rush of his reckless feet was run  
and sleep would call him home.

Jeffrey Rudick

## Quei mattini

Dov'erano quei mattini antelucani  
quando lottavano il cuore errante e il sonno  
prima che il bagliore propagasse l'alba?  
Ricorda che usciva a vagare,  
e s'inoltrava tra i massi,  
mentre i gabbiani stridevano tra nubi travolte  
a tessere in aria neri indugianti fantasmi  
prima dello spuntare del sole.  
Aspettava nell'inizio del giorno  
col volo degli spruzzi e il remigare delle ali  
che un'amante guizzasse dal mare.  
Fu là presso le prime acque  
che imparò come stremava il sole?  
Issato s'uno scoglio presso il mare stracciato dal vento  
respirava la danza scomposta dell'alba,  
nessuno a scrutare il suo cuore in fiamme,  
finché il sole non ammoniva il vento  
e finiva la febbre dei piedi insensati  
e il sonno lo chiamava a casa.

Traduzione di Piero Ambrogio Pozzi

## Quelle mattine

Dove erano quelle mattine, prima della luce,  
quando il suo cuore inquieto lottava contro il sonno  
prima che l'aurora spargesse il verbo dell'alba?  
Ricorda il suo errare notturno,  
si faceva strada tra gli scogli,  
dove i gabbiani gridavano tra le nubi tormentate  
che disegnavano neri e incombenti fantasmi nell'aria  
prima del primo sole.  
Attendeva nel principio del giorno  
tra la spuma strappata al mare e il vorticare delle ali  
che un amore sgusciasse dal mare.  
Forse fu lì, accanto alle prime acque del mattino  
che conobbe l'abbaglio del sole?  
Aggrappato a uno scoglio di fronte al mare stracciato dal  
vento  
inspirava l'arruffata danza dell'alba,  
senza testimoni del suo cuore in fiamme,  
fino a quando il vento raccoglieva il monito del sole,  
la frenesia dei suoi piedi inquieti si esauriva  
e il sonno lo riconduceva a casa.

Traduzione di Stefano Spila

## Quelle mattine

Dov'erano quelle mattine prima della luce  
quando il suo cuore vagante lottava col sonno  
prima che il bagliore spargesse nel cielo l'aurora?  
E si ricorda che andava vagando  
con piede attento avanzava tra i massi,  
mentre i gabbiani gridavano tra nubi rotanti  
e tessevano in aria indugianti spettri neri  
prima del primo sole.  
Aspettava nel giorno che nasce  
fra ventate di spruzzi e turbinio d'ali  
che un'amante sgusciasse dal mare.  
Fu là, presso le acque dell'alba  
che conobbe il sole che brucia?  
In cima a uno scoglio sul mare screziato dal vento  
respirava la lacera danza dell'aurora,  
il cuore in fiamme nascosto agli sguardi,  
finché al vento giungeva il monito del sole  
e la corsa dei suoi piedi incauti si arrestava  
e il sonno lo chiamava a casa.

Traduzione di Paola Barberis

## Quelle mattine

Dov'erano quelle mattine antelucane  
in cui si sfidavano l'anima e il sonno suoi erranti  
prima che dal fulgore s'effondesse l'alba?  
Rammentava di aver vagato all'aperto,  
avanzando tra gli scogli lento,  
mentre i gabbiani stridevano nel mutar delle nuvole  
tessendo nell'aere neri fantasmi indugianti  
prima dell'apparir del sole.  
Attendeva sul principiar del giorno  
tra gli spruzzi e il volteggiar d'ali  
che un'amante guizzasse fuori dal mare.  
Fu lì, accanto all'acque mattutine,  
che conobbe l'ardere del sole?  
Salito su uno scoglio presso il mare stracciato dal vento  
respirava la danza incontrollata dell'alba  
col cuore in fiamme perché nessuno arrivava,  
finché il sole non ammoniva il vento  
e si smorzava l'impeto delle sue gambe  
e il sonno a casa lo reclamava.

Traduzione di Anna Bissanti

## Quei mattini

Dov'erano quei mattini antelucani  
quando il cuore errabondo lottava col sonno  
prima che il bagliore disseminasse l'alba?  
Ricorda che andava vagando di fuori,  
aprendosi la strada tra massi rocciosi,  
mentre i gabbiani strepitavano tra mobili nubi  
intessendo neri fantasmi indugianti nell'aria  
prima del primo sole.  
Attendeva al principio del giorno,  
tra spruzzi di schiuma e volteggiare d'ali,  
un amore per sfuggire al mare.  
Fu là presso le acque mattinali  
che apprese la caducità del sole?  
Stretto a uno scoglio nel mare sconvolto dal vento,  
respirava la logora danza dell'alba,  
il cuore in fiamme per non veder (arrivare) nessuno,  
fin quando il sole non ammoniva il vento  
e terminava la corsa dei piedi temerari,  
e il sonno lo richiamava a casa.

Traduzione di Carmela Cossa

## Quelle mattine

Quelle mattine prima della luce dov'erano  
quando il cuore e il sonno erranti combattevano  
prima che il bagliore spargesse l'alba?  
Si ricorda errante,  
scegliere il passo fra i massi,  
mentre i gabbiani gracchiavano fra nuvole capovolte  
neri indugianti fantasmi che tessevano l'aria  
prima del primo sole.  
Restava ad aspettare l'inizio del giorno  
con volo di spuma e ali volteggianti  
che un'amante sfuggisse al mare.  
Fu presso le prime acque  
che conobbe il sole bruciante?  
Appollaiato su una roccia sopra il mare infranto dal vento  
respirava la danza imperfetta dell'alba,  
il cuore in fiamme per nessun movimento,  
finché il vento dal sole fu avvertito  
e la fretta dei piedi prese un passo avventato  
e il sonno lo chiamava a casa.

Traduzione di Claudia Paci

## Quelle mattine

Dov'erano quelle mattine prima della luce,  
quando il suo cuore vagabondo e il sonno lottavano  
prima che il bagliore diffondesse l'alba?  
Ricorda che usciva a camminare,  
facendosi strada fra i massi,  
mentre i gabbiani gridavano nel turbinio delle nubi  
intessendo nell'aria neri fantasmi persistenti  
prima del sorgere del sole.  
Passava l'alba in attesa,  
fra il volo di spruzzi e il volteggiare delle ali,  
di un'amante che sfuggisse al mare.  
Fu lì, presso quelle acque mattutine  
che conobbe il sole che inaridisce?  
Rannicchiato su uno scoglio presso il mare squarciato dal  
vento  
respirava la danza scomposta dell'alba,  
col cuore in fiamme nascosto agli sguardi,  
finché al vento non giungeva il monito del sole  
e la corsa dei suoi piedi incauti cessava  
e il sonno lo richiamava a casa.

Traduzione di Silvia Nerini



## Quelle mattine

Dov'erano quelle mattine prima della luce  
quando il suo cuore errante e il sonno combattevano  
prima che il bagliore spargesse l'alba?  
Ricorda che vagava,  
scegliendo la sua strada tra i ciottoli,  
mentre gabbiani gracchiavano attraverso le rivoltanti nubi  
intessendo neri e lenti fantasmi nell'aria  
dinanzi il primo sole.  
Aspettava nell'inizio del giorno  
con il volo di zampilli e ali roteanti  
che un'amante scivolasse dal mare.  
Era lì presso le acque del mattino  
che lui conobbe l'ammorbante sole?  
Appollaiato su uno scoglio presso il mare lacerato dal vento  
respirava la tormentata danza dell'alba,  
il suo cuore in fiamme per il niente da vedere,  
finché il sole ammoniva il vento  
e l'assalto dei suoi passi incauti cessava  
e il sonno lo richiamava a casa.

Traduzione di Maria Elena Cirelli

## Quelle mattine

Dov'erano quelle mattine prima che facesse giorno  
in cui il suo cuore vagabondo pugnava col sonno  
prima che la luce accecante mettesse in fuga l'aurora?  
Ricorda che usciva a girovagare,  
facendosi strada tra le rocce,  
mentre i gabbiani stridevano tra nuvole danzanti  
tessendo oscuri fantasmi che si soffermavano nell'aria  
prima del primo sole.

Attendeva nel primo mattino  
tra uno stormo di spruzzi ed ali volteggianti  
che il mare gli consegnasse un amore.

Fu lì in quelle acque mattutine  
che conobbe il sole devastatore?

Appollaiato su di una roccia nel mare dilaniato dal vento  
respirava la sincopata danza dell'aurora,  
con il cuore in fiamme che nessuno avrebbe visto,  
fin quando il sole non allertava il vento  
e la corsa dei suoi piedi sfrenati si compiva  
e il sonno lo richiamava a casa.

Traduzione di Marina Vatteroni

## Quelle mattine

Dov'erano quelle mattine prima della luce  
quando il cuore errante e il sonno lottavano  
prima che il fulgore dileguasse l'alba?  
Vagava, rammenta,  
spingendosi incerto tra i massi,  
mentre i gabbiani strepitavano fra le nubi cangianti  
tracciando per aria ostinate ombre nere  
prima del levar del sole.  
Aspettava sul far del giorno  
nel nugolo di spruzzi e il volteggiar di ali  
che un'amante sgusciasse dal mare.  
Fu lì in prossimità di quelle acque  
che capì quant'era dannoso il sole?  
Inerpicato su una roccia a ridosso del mare squassato dal  
vento  
respirava la danza scomposta dell'alba,  
il cuore in fiamme ché non scorgeva nessuno,  
fin quando il sole non esortava il vento  
e la furia dei piedi incauti scemava  
e il sonno lo richiamava a casa.

Traduzione di Carla Vannuccini

## Quei mattini

Dov'erano quei mattini prima della luce  
quando il cuore inquieto e il sonno combattevano  
prima che una scintilla diffondesse l'alba?  
Ricorda che se ne andava in giro,  
e si addentrava tra le rocce,  
mentre i gabbiani gridavano tra le nubi cangianti  
intrecciando nell'aria neri indugianti fantasmi  
prima del sorgere del sole.  
Aspettava sulla soglia del giorno  
tra i voli di schiuma e il volteggiar d'ali  
l'amante che spuntasse dal mare.  
Fu in mezzo a quelle acque primordiali  
che scopri l'ardore del sole?  
Da uno scoglio sul mare lacerato dal vento  
respirava la frenetica danza dell'alba  
con il cuore in fiamme anche se nessuno appariva,  
fino a che il sole non ammoniva il vento  
e la corsa dei piedi spericolati finiva  
e il sonno lo chiamava a casa.

Traduzione di Emanuela Lamieri

## Quei mattini

Dov'erano quei mattini antelucani  
quando il suo cuore errante e il sonno battagliavano  
pria che l'abbaglio disperdesse l'alba?  
Ricorda come a passo cauto errava  
tra lisci massi erosi,  
mentre gracchiavano i gabbiani tra nuvole mutevoli  
l'aria intessendo di neri spettri indugianti  
prima del primo sole.  
Nella prima luce del giorno aspettava  
tra volo di spruzzi e ali roteanti  
che un'amante sorgesse dal mare.  
Fu lì alle prime acque  
che conobbe il sole bruciante?  
Accrocchiato su uno scoglio appresso al mare ventoso  
respirava la danza esausta dell'alba  
col cuore in fiamme per chi non si vedeva,  
finché ammonito dal sole il vento  
e fuggita la furia dai suoi piedi impazienti  
il sonno lo chiamava a casa.

Traduzione di Irene Abigail Piccinini



**Dicembre 2011**

**Laboratorio dallo spagnolo**





## Declaración del pagafantas

Voy a quererte  
por amor al arte de quererte.

Voy a quererte a fondo perdido,  
en vano, en balde, en saco roto,  
incluso vestida.

Voy a quererte  
apestando a Benedetti y a Platón,  
al modo de los que son tan buenos  
que parecen tontos.

Voy a quererte hasta sin querer  
y voy a madrugar también  
para hacerlo adrede.

Voy a quererte quieras o no quieras,  
a quererte muy a pesar tuyo,  
mucho más que tú a ti misma.

Voy a quererte tan bien, tan bien  
que si un día, por lo que sea,  
me correspondes  
me das un disgusto.

Pepe Ramos

## Dichiarazione dello sfigato

Ti amerò  
per amore all'arte di amarti.

Ti amerò a fondo perduto,  
invano, a vuoto, perché sì  
persino vestita.

Ti amerò  
puzzando di Benedetti e di Platone,  
alla maniera di chi è talmente buono  
da sembrare stupido.

Ti amerò anche senza volerlo  
e mi alzerò presto  
per farlo di proposito.

Ti amerò che tu voglia o non voglia,  
assai a tuo malgrado,  
molto più di quanto tu ami te stessa.

Ti amerò così bene, così bene  
che se un giorno, per qualunque ragione,  
dovessi corrispondermi  
mi daresti un dispiacere.

Traduzione di Emanuela Lamieri

## Lo zerbino si dichiara

Son qui che t'amo  
per amore dell'arte di amarti.

Son qui che t'amo a fondo perduto,  
invano, a vuoto, incagato,  
anche vestita.

Son qui che t'amo  
scomodando Benedetti e Platone,  
alla maniera di chi è tanto garbato  
da sembrar scemo.

Son qui che t'amo anche senza provarci  
e magari in piedi dall'alba  
apposta per poterlo fare.

Son qui che t'amo che tu voglia o non voglia,  
t'amo tuo gran malgrado,  
molto più di quanto te stessa tu.

Son qui che t'amo tanto, ma tanto di gusto  
che se un giorno, hai visto mai,  
mi ricambiassi  
sarebbe un dispiacere.

Traduzione di Piero Ambrogio Pozzi

## Dichiarazione del nerz innamorato

Ti amerò  
per amore dell'arte di amarti.

Ti amerò a fondo perduto,  
invano, a vuoto, al vento  
anche vestita.

Ti amerò  
e puzzerò di Benedetti e di Platone,  
come quelli che son così buoni  
da sembrare tonti.

Ti amerò che io lo voglia o no  
e mi alzerò all'alba  
per farlo di proposito.

Ti amerò che tu lo voglia o meno,  
ti amerò tuo malgrado,  
molto più di quanto ti ami tu.

Ti amerò così bene, ma così bene  
che se un giorno, casomai,  
mi corrispondessi  
mi daresti un dispiacere.

Traduzione di Daniela Ruggiu

## Dichiarazione dello sfigato

Ti amerò  
per amore dell'arte di amarti.

Ti amerò a fondo perduto,  
invano, inutilmente, a vanvera,  
persino vestita.

Ti amerò  
puzzando di Benedetti e Platone,  
come quelli che sono così buoni  
da sembrare scemi.

Ti amerò persino senza volerlo,  
e mi sveglierò presto  
per farlo apposta.

Ti amerò che tu lo voglia o no,  
ti amerò tuo malgrado,  
molto più di quanto ami te stessa.

Ti amerò così tanto, così tanto,  
che se un giorno, per qualche motivo,  
dovessi ricambiarmi  
mi darai fastidio.

Traduzione di Mariagiulia Da Riva

## Dichiarazione del pagafregate

Ti amerò  
per amore dell'arte di amarti.

Ti amerò a fondo perduto,  
invano, a vuoto, inutilmente,  
vestiti compresi.

Ti amerò  
appettato da Benedetti e da Platone,  
alla maniera di quelli che son così buoni  
che sembrano stupidi.

Ti amerò anche senza volerlo  
e mi alzerò all'alba  
per farlo apposta.

Ti amerò che tu lo voglia o no,  
amandoti nonostante te,  
molto più di quanto tu a te stessa.

Ti amerò così bene, così bene  
che se un giorno, per qualunque ragione,  
mi ricambierai  
mi darai un dispiacere.

Traduzione di Claudia Paci

## Dichiarazione del senza speranze

Ti amerò  
per amore all'arte di amarti.

Ti amerò a fondo perduto,  
invano, per nulla, a tempo perso,  
anche vestita.

Ti amerò  
puzzando di Benedetti e Platone,  
come quelli che sono così bonaccioni  
che sembrano scemi.

Ti amerò persino senza volere  
e mi alzerò anche presto  
per farlo apposta.

Ti amerò che tu lo voglia o no,  
ti amerò tuo malgrado  
e molto più di quanto tu ami te stessa.

Ti amerò tanto, ma così tanto  
che se un giorno, per qualche ragione,  
mi corrispondessi  
mi daresti un dispiacere.

Traduzione di Valentina Monaca

## Dichiarazione di uno zerbino

Ti amerò  
per amore all'arte di amarti.

Ti amerò a fondo perduto,  
in vano, a vuoto, al vento,  
persino vestita.

Ti amerò  
puzzando di Benedetti e Platone,  
a mo' di quelli che son così buoni  
che sembrano fessi.

Ti amerò anche senza amare  
e mi alzerò presto  
per farlo apposta.

Ti amerò che tu voglia o non voglia,  
ti amerò a tuo gran dispetto  
assai più che tu a te stessa.

Ti amerò così bene, così bene  
che se un giorno, per qualche motivo,  
mi ricambierai  
mi darai un dispiacere.

Traduzione di Ambra E. Caruso



## Dichiarazione dell'adoratore

Ti amerò  
perché amo l'arte di amarti.

Ti amerò a fondo perduto,  
invano, a vuoto, senza costrutto  
anche vestita.

Ti amerò  
trasudando Benedetti e Platone  
come chi è così buono  
da sembrare scemo.

Ti amerò persino senza amarti  
e mi alzerò presto  
per farlo apposta.

Ti amerò che tu voglia o non voglia,  
ti amerò molto tuo malgrado,  
molto più di come ami te stessa.

Ti amerò così bene, così bene,  
che se un giorno, sia come sia,  
ricambierai,  
me ne dispiacerò.

Traduzione di Irene Abigail Piccinini

## Dichiarazione dello zerbino

Ti amerò  
per amore dell'arte di amarti.

Ti amerò a fondo perduto,  
invano, a vuoto, a perdere,  
anche vestita.

Ti amerò  
esalando Benedetti e Platone,  
come chi è talmente buono  
da sembrar scemo.

Ti amerò anche senza volerlo  
e mi alzerò all'alba  
per mettermi d'impegno.

Ti amerò che tu lo voglia o no,  
tuo malgrado,  
molto più di quanto tu ami te stessa.

Ti amerò così tanto  
che se un giorno, per qualunque ragione,  
dovessi corrispondermi  
proverei disgusto.

Traduzione di Paola Barberis

## Dichiarazione del fantocchetto

Ti amerò  
per amore all'arte di amare te.

Ti amerò a fondo perduto,  
invano, inutilmente, a vuoto,  
addirittura vestita.

Ti amerò  
puzzando di Platone e Benedetti,  
a mo' di quelli tanto buoni  
da sembrare tonti.

Ti amerò perfino senza farlo apposta  
e anche all'alba mi alzerò  
per farlo espressamente.

Ti amerò che tu lo voglia o no,  
lo farò tanto e tuo malgrado,  
molto più di te a te stessa.

Ti amerò così bene, così bene  
che se un giorno, per qualunque cosa,  
tu ricambi  
mi darai un dispiacere.

Traduzione di Pietro Valletti



**Gennaio 2012**

**Laboratorio dall'inglese**



## The Spell

I bear full love for all that blooms  
from the shivering sense of approach,  
seducing stillness subtly,  
for I hardly sense its hand  
when all is there, has struck,  
and stung, I waver in my soul  
as one will after wine.  
Like swollen fruit or petals rotting,  
sweet beyond the sense's bridge,  
it beckons the sleeping soul  
to joyously leap and lean  
toward some inexplicable love  
to come, since so expected,  
and I all willing to welcome  
its full and fragrant walk  
that seems to drift to me,  
haunting all that hovers  
here, in the still bell of night.

Jeffrey Rudick

## L'incantesimo

Porto totale amore a tutto ciò che sboccia  
dal brivido di senso dell'approccio,  
che seduce sottile la quiete,  
tanto che quasi non ne sento la mano  
quando è tutto lì, ha colpito,  
e, punto, sento ebbrezza nell'anima  
come si ha dopo il vino.  
Come frutti turgidi o petali maceri,  
dolci più che il senso rimandi,  
eccita l'anima che dorme  
a protendersi balzando gioiosa  
verso qualche inspiegabile amore  
in arrivo, perché tanto atteso,  
ed eccomi deciso ad accogliere  
il suo passo compiuto e fragrante  
che sembra piegare su me,  
pervadendo ogni cosa che aleggia  
qui, nella quieta campana della notte.

Traduzione di Piero Ambrogio Pozzi



## Incanto

Provo un amore pieno per tutto ciò che fiorisce  
dal tremolante senso di un approccio,  
che sottilmente seduce l'immobilità,  
infatti avverto appena la sua mano  
quando tutto è già giunto, ha colpito  
e ha trafitto, dentro la mia anima barcollo  
come si barcolla dopo il vino.  
Come i frutti rigonfi o i petali marcescenti,  
con dolcezza che scavalca i sensi,  
spinge l'anima assopita  
a saltare su con gioia e a protendersi  
verso un inesplicabile amore  
imminente, perché così atteso,  
ed io in tutto intenzionato ad accogliere  
il suo passo pieno e fresco  
che sembra indirizzarsi a me,  
avvolgendo tutto ciò che si libra  
qui, sotto l'immobile campana della notte.

Traduzione di Stefano Spila

## Il sortilegio

Porto totale amore per tutte le fioriture  
dalla sensazione tremante dell'approccio,  
seducente calma sottile,  
perché ne percepisco appena la mano  
quando è tutto lì, ha colpito,  
e brucia, esito nell'anima  
come si fa dopo il vino.  
Come frutta turgida o petali in decomposizione,  
dolci al di là del tramite dei sensi,  
invoglia la dormiente anima  
a protendersi saltando gioiosa  
verso un certo inspiegabile amore  
in arrivo, perché così atteso,  
e io tutto desideroso di accogliere  
il passo compiuto e fragrante  
che sembra scivolare verso me,  
ossessionando tutto quel che è sospeso  
qui, nella campana muta della notte.

Traduzione di Claudia Paci

## L'incantesimo

Porto un amore assoluto per tutto ciò che sboccia  
dalla fremente sensazione di contiguità,  
che seduce elusiva l'immobilità,  
tanto che non sento quasi la mano  
quando tutto è lì, ha colpito  
e ha punto, e vacillo nell'intimo  
come chi abbia bevuto vino.  
Come frutta matura o petali maceri,  
dolce al di là del legame dei sensi,  
invita l'anima dormiente  
a spiccare un salto gioioso  
verso qualche indefinibile amore  
in arrivo, così a lungo atteso,  
e io resto ansioso di accoglierne  
la totale e fragrante apparizione  
che pare fluttuare verso di me,  
pervadendo tutto ciò che aleggia  
qui, nella silente volta della notte.

Traduzione di Anna Bissanti

## Incantesimo

Provo immenso amore per tutto ciò che sboccia  
dalla sensazione di vicinanza, un tremito  
che seduce impalpabilmente l'immobilità,  
perché ne avverto a fatica la carezza  
quando è tutto lì, ha colpito  
e ferito, barcollo, nell'anima,  
come chi ha bevuto vino.  
Come frutta turgida o petali putrefatti,  
dolci oltre il varco della sensazione,  
esso spinge l'anima sonnolenta  
a balzare con gioia e protendersi  
verso un amore che arriverà,  
inesplicabilmente, perché così atteso,  
e io, tutto teso ad accogliere  
il suo passo pieno e fragrante  
che sembra fluttuare incontro a me,  
scacciando i fantasmi dell'indecisione  
che si aggirano qui, nei quieti rintocchi della notte.

Traduzione di Anna Fontebuoni

## L'incantesimo

Nutro un amore pieno per tutto ciò che fiorisce  
dal tremulo senso di incombenza,  
e sottilmente seduce l'immobile,  
poiché quasi non sento la sua mano  
quando tutto è lì, e ha colpito,  
e ha punto, barcollo nell'anima  
come fa uno dopo il vino.

Come un frutto rigonfio o petali che marciscono,  
dolce oltre il ponte dei sensi,  
invita l'anima addormentata  
a saltare gioiosa e a tendersi  
verso un qualche inspiegabile amore  
che arrivi, proprio perché così atteso,  
e io così aperto ad accogliere  
il suo passo pieno e fragrante  
che sembra naufragare fino a me,  
pervadendo tutto quel che sta sospeso  
qui, dentro l'immobile campana della notte.

Traduzione di Sara Todaro

## L'incantesimo

Nutro pieno amore per tutto ciò che sboccia  
per il tremore dell'approccio,  
che sottilmente seduce l'immobilità,  
sicché appena ne percepisco il tocco  
quando è tutto lì, ha colpito  
e punto, io fluttuo nell'animo  
come dopo il vino.

Come tumido frutto o petali in cascame,  
dolci al di là del percettibile,  
induce l'animo dormiente  
a slanciarsi con gioia e a chinarsi  
su un amore inesplicabile  
venturo, perché tanto atteso,  
e io tutto impaziente di accoglierne  
l'avvento pieno e odoroso  
che pare trascinararmi,  
in preda a tutto ciò che aleggia  
qui, nella campana muta della notte.

Traduzione di Irene Abigail Piccinini

## L'incantesimo

Nutro amore assoluto per ogni cosa che sboccia  
dal palpitante senso di approccio,  
che strega sottile il silenzio,  
giacché a stento ne colgo i segni  
quando è tutto lì, ha colpito,  
e ferito: vacilla la mia anima  
come succede dopo il vino.  
Come frutta ammaccata o petali marciti,  
dolci al di là di ogni logica,  
invoglia l'animo assopito  
a buttarsi gioioso con slancio  
verso qualche ineffabile amore  
a venire, perché tanto atteso,  
e io tutto pronto ad accoglierne  
il cammino denso e odoroso  
che sembra condurre a me,  
mi accanisco su ogni cosa che brancola  
qui, nella cappa silenziosa della notte.

Traduzione di Carla Vannuccini

## L'incanto

Amo intensamente tutto ciò che fiorisce  
dal trepidante senso di vicinanza  
che seduce scaltro la quiete,  
ché a stento sento il suo tocco  
quando c'è, ha colpito  
e ferito, vacillo nell'anima  
come ebbro.

Come frutto turgido o petali fradici,  
dolce all'altro capo del ponte dei sensi,  
invita l'anima che dorme  
a lanciarsi lieta e sporgersi  
verso un amore inesplicabile  
che verrà, perché tanto atteso,  
e io bramo di accogliere  
il suo passo intenso e fragrante  
che sembra procedere verso di me,  
tormentando tutto ciò che qui  
indugia, nel rintocco quieto della notte.

Traduzione di Marta Pescatori



**Febbraio 2012**

**Laboratorio dall'italiano**



## Madrid

Notte concubina nelle strade di Madrid  
nell'insonnia di un'idea di chitarra  
il tuo vagabondare s'impenna con lo sguardo  
incontro al rosso di manifesti-calamita  
a gonne elettriche scolpite dalla danza  
e mani su fianchi tondi di desiderio  
luci di Madrid sulle sue ombre  
gelsomini sulle corna dei suoi tori segreti  
cuori neri in attesa del coltello  
oh il sapore del vento che porta  
dimenticati sentori di altipiano  
e pallide le stelle di Madrid  
nell'abbaglio concavo della notte fuggita  
strisciata nelle volute dei portali  
nel buio bisbigliare dei cantoni  
dove si consumano amori retorici  
oh il tormento dei tuoi occhi su Madrid  
e la folla e la corsa folle dei taxi  
e il suono arrochito dello spagnolo  
la tronca liquidità del suo singulto  
avvio come dischiudersi di corolla  
di malinconica rossa rosa esperide  
la lingua nell'incontro batte e assapora  
il rotolare sincopato della parola  
come lo schiocco di tacchi gitani.  
E il mattino nell'aria di Madrid  
quella luce che già sogna il calare  
e la pompa di palazzi sospesi  
che grondano silenziosi storia e piccioni  
spigoli e archi sempre più nitidi

pericoloso inciampo estatico del tempo  
alberi vigili nelle strade di Madrid  
e una sottile inclinazione alla trasparenza  
dentro alla greve maestà delle forme  
e il domani chinato sul ricordo...

Non ho mai visto Madrid  
non posso dimenticarla.

Maria Teresa Bordonali

## Madrid

Noche concubina en las calles de Madrid  
en el insomnio de una idea de guitarra  
tu vagabundeo se encabrita y la mirada  
embiste el encarnado de carteles-imán  
faldas eléctricas esculpidas por el baile  
y manos en las caderas rotundas de deseo  
luces de Madrid sobre sus sombras  
jazmines en los cuernos de sus toros ocultos  
negros corazones que esperan el cuchillo  
oh el sabor del viento que trae  
olores olvidados de altiplano  
y que pálidas las estrellas de Madrid  
en el desliz cóncavo de la noche que ha huído  
reptando por las volutas de los portales  
en el oscuro cuchicheo de los rincones  
donde se consuman amores retóricos  
oh el tormento de tus ojos sobre Madrid  
y la turba, la loca carrera de los taxis  
y el sonido bronco del español  
la liquidez truncada de su singulto  
arranque como un entreabrirse de corola  
de melancólica rosa roja hespéride  
en el choque la lengua bate y saborea  
el rodar sincopado de la palabra  
como el taconeo de tacones gitanos.  
Y la mañana en el aire de Madrid  
esa luz que ya sueña la caída  
y la pompa de edificios suspendidos  
que chorrean silenciosos historia y palomas  
cantos y arcos cada vez más nítidos

peligroso tropiezo estático del tiempo  
árboles en guardia en las calles de Madrid  
y una sutil inclinación a la transparencia  
en la grávida majestad de las formas  
y el mañana agachado sobre el recuerdo.

Nunca he visto Madrid  
no la puedo olvidar.

Traduzione in spagnolo di Liliana Piastra

## Madrid

The night is a concubine on the streets of Madrid  
within the insomnia of an idea of a guitar  
your wandering rears up with a glance  
against the red of the magnet-like posters  
with electric skirts sculpted by the dance  
and hands on hips round with desire  
lights of Madrid on the shadows  
jasmine on the horns of its secret bulls  
black hearts awaiting the knife  
oh the perfume of the wind which wafts  
forgotten feelings from the steppes  
and pallid are the stars of Madrid  
in the concave blur of the escaped night  
slithered in the curves of the doorways  
in the dark whispering of the premises  
where rhetorical loves are consumed  
oh the torment of your eyes on Madrid  
and the crowd and the crazy taxi ride  
and raucous sound of Spanish  
truncates the liquidity of your sobbing  
a beginning as an opening of a corolla  
of melancholy red rose hesperia  
the tongue in the meeting slaps and tastes  
the syncopated rolling of the word  
like the smacking of gypsy heels.  
And in the morning Madrid air  
that light that already dreams the setting  
and the pomp of suspended buildings  
that wreak of silent history and pigeons  
corners and arches always more net

dangerous ecstatic tripping of time  
alert trees on the streets of Madrid  
and a slight inclination to transparency  
within the oppressive majesty of the forms  
and the tomorrow leaning over the memory.

I've never seen Madrid  
I can't forget it.

Traduzione in inglese di Mary Therese Burns



## Madrid

Noche concubina por las calles de Madrid  
como un insomne lamento de guitarra  
tu paso errante se arrebató con una mirada  
que ardiente y magnética te reclama  
hacia volantes de danza electrizada  
y manos en lúbricas caderas apoyadas  
luces de Madrid sobre sus sombras  
jazmín en pitones de toros arcanos  
negros corazones al filo de la navaja  
mientras el viento trae en su boca  
antiguos aromas del altiplano  
y palidecen las estrellas de Madrid  
en el hueco resplandor de la noche furtiva  
que se arrastra por los soportales  
entre susurros de sombrías esquinas  
donde se encienden amores falaces  
oh qué tortura para tus ojos Madrid  
y el gentío y el hastío del tráfico febril  
y el ronco acento español  
que fluye como un débil sollozo  
y se abre en roja corola  
de lánguida rosa hespéride  
la lengua que degusta y tañe con pulso  
el fluir sincopado del discurso  
emulando el taconear gitano.  
Y la mañana llena el aire de Madrid  
de luz que sueña ya el ocaso  
y el fasto de altos palacios  
pletóricos de historia y de pichones  
arcos y aristas que se recortan

tropezando en la amenaza del tiempo  
árboles vigías de las calles de Madrid  
y una suave tendencia a la transparencia  
en la plúmbea majestad de las formas  
y el mañana inclinado hacia el ayer.

No he visto nunca Madrid  
no puedo olvidarla.

Traduzione in spagnolo di Carmen Palomino

**Marzo 2012**

**Laboratorio dal tedesco**



pur

ich nehm dich ungeschminkt & sags  
dir ins gesicht ich lieb dich wie  
du bist drum kleid ich dich in worte  
ein & nehm sie dann zurück & rück  
dir mit der wahrheit auf den leib  
denn die ist nackt & doch geteilt  
am schönsten

Albert Ostermaier  
Dalla raccolta *fremdkörper hautnah. Gedichte*  
Suhrkamp Verlag

## purismo

ti prendo senza trucco & in faccia  
ti dico che ti amo come  
sei perciò ti vesto di parole & poi  
me le rimangio & ti premo con la  
verità sul corpo  
perch'essa è nuda eppure condivisa  
è meglio

Traduzione di Irene Abigail Piccinini

## nature<sup>1</sup>

ti prendo nuda e cruda & te lo dico  
in faccia ti amo come  
sei perciò ti vesto di parole  
& poi me le rimangio &  
ti sto addosso con la verità  
che quando è nuda ma anche condivisa  
è più bella

Traduzione di Paola Barberis

---

<sup>1</sup> Altre opzioni per il titolo: come sei/al naturale.

## allo stato puro

ti prendo senza trucco & te lo dico  
in faccia ti amo come sei  
perciò ti rivesto di parole  
& me le rimangio & ti premo  
con la verità sul corpo  
perché è nuda & però più bella  
se condivisa

Traduzione di Silvia Nerini



## trasparente

ti prendo senza finzioni e & te lo dico  
in faccia che ti amo come  
sei perciò ti vesto di parole  
& poi me le riprendo & ti  
incalzo con la verità  
perché essa è nuda ma condivisa  
pienamente

Traduzione di Lea Oliveri

## sincero

ti prendo senza trucco<sup>2</sup> e ti dico  
in faccia ti amo come sei  
perciò ti vesto di parole  
e poi me le riprendo e te le rendo  
sul corpo con la verità<sup>3</sup>  
perché quella è nuda però divisa<sup>4</sup>  
e più bella

Traduzione di Silvia Pellacani

---

<sup>2</sup> O in senso figurato unbeschönigt, unverblümt: in modo schietto, senza giri di parole, senza tante storie.

<sup>3</sup> E ti scaravento la verità sul corpo.

<sup>4</sup> Uneinig: la verità è discorde, contrastante, ha tante facce.

**Aprile 2012**

**Laboratorio dall'inglese**



## Prayer for Cambodia

Weary death, scavenging lout,  
what hatred do you harvest now?  
Cold eye's stumbling thug,  
whose casual blood do you cool?  
All the innocent heap for you,  
their eyes stung, legs flung.  
Onlookers stubbornly sleep for you  
as your giddy rutting raves.  
Rising cries are seized and slashed.  
Each screech burns tracks through continents,  
and Man, in his theatre of struggling dreams,  
has slunk beneath his rotten seat.  
Denying, prating, he stumbles toward  
his pit-inhabiting fate:  
half famine-shrunk or butchered cold,  
the rest deaf, mute and numb in their hole!  
Are we fervently blind or dull to pain  
like half-wits stunned by stroke?  
Worse than stupor and fear,  
the bloating hate we bear ourselves,  
our waltz with looming death.  
Man delights in blinded rage,  
and past his poisoned pillaging,  
even his own he glibly rips  
and cannot sense as sacred.  
God, what wild wolves disembowel themselves  
before your sickened gaze!  
They slash through thickening haze,  
drunk on dogma, warped at peaks,  
letting blood like frenzied freaks.

Cannibal lust, Cambodia trapped in your crimson maw,  
you come as no stranger here.  
Few enough will speak, less act  
when butchers bellow, stalk and hack.  
As in some psychopathic pact,  
have we lost even horror's twitch,  
the flinch of the soul that shrieks  
when brothers are cut up whole?  
Then stretch your guts, cold crow!  
Why should we live,  
when nothing can forgive  
our taste for putting up with death.

Jeffrey Rudick

## Preghiera per la Cambogia

Morte sfinita, rovistante zotica,  
che odio raccogli adesso?  
Gelido sguardo in maldestra morsa,  
di chi freddi il sangue a caso?  
Per te tutti gl'innocenti s'ammucchiano,  
gli occhi sbuzzati, le gambe buttate.  
Per te gli astanti son presi da sonno duro  
quando la tua stordita fregola infuria.  
I lamenti sono ghermiti e stroncati al levarsi.  
Ogni strido brucia scie sui continenti,  
e l'Uomo, nel suo teatro di sogni impotenti,  
è strisciato sotto il marcio sedile.  
Rinnegando, cianciando, incespica e va  
al suo destino di affossato:  
per metà piegati dalla carestia o massacrati a freddo,  
il resto sordi, muti e torpidi nel buco!  
Siamo ciechi per zelo o insensibili al dolore  
come mezzi scemi tramortiti a legnate?  
Peggio che stupore o paura,  
portiamo in noi l'odio che monta,  
in un valzer con la morte incombente.  
L'Uomo gode nella collera cieca,  
e intossicato di saccheggio, ancora  
strappa incurante la sua stessa carne  
e non riesce a sentirla inviolabile.  
Dio, che lupi selvaggi questi che si sbudellano da soli  
sotto il tuo sguardo disgustato!  
Menano fendenti tra la bruma che s'addensa,  
ebberi di dogma, corrotti all'estremo,  
spargendo sangue come pazzi fanatici.

Foia cannibalesca, che serri la Cambogia nelle fauci cremisi,  
non giungi qui come straniera.  
Ben pochi parlano, meno agiscono  
quando i macellai berciano, braccano e tranciano.  
Come in un qualche patto psicopatico,  
abbiamo noi perso perfino il tic dell'orrore,  
il sussulto dell'anima che stride  
quando i fratelli in massa sono fatti a pezzi?  
E allora scòppiati le budella, gelido corvo!  
Perché vivere,  
quando niente può perdonare  
il gusto di rassegnarsi alla morte.

Traduzione di Piero Ambrogio Pozzi



## Preghiera per la Cambogia

Morte stremata, zotico che fruga,  
quale odio raccogli ora?  
Assassino dallo sguardo gelido che inciampa,  
di chi spargi sangue involontario?  
La massa di innocenti tutta per te,  
i loro occhi bruciati, le gambe scagliate.  
Gli astanti si ostinano a dormire per te  
quando la tua eccitazione vertiginosa impazza.  
Le urla che si alzano sono colte al volo e stroncate.  
Ogni stridio corre veloce attraversando continenti,  
e l'Uomo, nel suo teatro di sogni in lotta,  
se l'è squagliata sotto la sua fetida poltrona.  
Negando, ciarlando, procede inciampando verso  
il suo destino che abita la fossa:  
metà rattrappiti per la fame o macellati a freddo,  
il resto sordi, muti e rigidi nel loro buco!  
Il fervore ci fa ciechi o insensibili al dolore  
come imbecilli tramortiti da un colpo?  
Peggioro dello stupore e della paura,  
ci portiamo dentro l'odio che si gonfia,  
il nostro valzer con la morte imminente.  
L'Uomo gode dell'ira accecata,  
e dopo il perverso saccheggio  
attacca con disinvoltura persino ciò che gli appartiene  
e non riesce a sentire come inviolabile.  
Dio, quali lupi selvaggi si sbudellano,  
sotto il tuo sguardo disgustato!  
Si aprono la strada nella foschia che si fa greve,  
ubriachi di dogma, all'apice della deformazione,  
lasciando che il sangue si ecciti furioso.

Lussuria cannibale, la Cambogia intrappolata nelle tue fauci  
cremisi,  
vieni come se qui non fossi straniera.  
Pochi parleranno, meno agiranno,  
quando i macellai urleranno, arriveranno a grandi passi e  
squarteranno.  
Come in un patto psicopatico,  
abbiamo perso anche lo spasmo dell'orrore,  
il sussulto dell'anima che urla  
quando i fratelli sono fatti tutti a pezzi?  
Distendi dunque le tue budella, gelido corvo!  
Perché dovremmo vivere,  
quando nulla può perdonare  
il gusto con cui ci adattiamo alla morte.

Traduzione di Marta Pescatori

## Preghiera per la Cambogia

Gravosa morte, vile iena,  
quale odio mieti adesso?  
Bruto zoppicante dall'occhio gelido,  
il sangue fortuito di chi raggeli?  
Tutti gli innocenti sono gettati nel mucchio per te,  
i loro occhi bruciati, le gambe penzoloni.  
Gli astanti, imperterriti, dormono per te  
mentre la tua esilarante fregola imperversa.  
Le urla innalzate vengono catturate e falciate.  
Ogni grido traccia una scia bruciata attraverso i continenti,  
e l'Uomo, nel suo teatro di sogni riottosi,  
è scivolato giù dal suo seggio marcio.  
Negando, straparlando, incespica verso  
il suo fato di abitante della fossa:  
per metà rinsecchiti dalla fame o freddamente macellati,  
il resto sordi, muti e intontiti nella loro fossa!  
Siamo forse noi ferventemente ciechi o insensibili al dolore  
come dementi storditi da un colpo?  
Peggio di torpore e paura,  
l'odio crescente che nutriamo contro noi stessi,  
la nostra danza con la morte incombente.  
L'Uomo trae piacere dalla rabbia cieca,  
e una volta avvelenato dal proprio saccheggio,  
perfino ciò che è suo strazia noncurante  
e non riesce a vedere come sacro.  
Dio, quali lupi selvaggi si sbudellano da soli  
davanti al tuo sguardo nauseato!  
Essi fendono la foschia che si addensa,  
ubriachi di dogmi, la perversione svettata,  
spargendo sangue come mostri esaltati.

Frenesia cannibale, con la Cambogia intrappolata tra le tue fauci  
scarlatte,  
non sei straniera qui.  
Già pochi parleranno, ancora meno agiranno  
quando i macellai sbraitano, cacciano e mutilano.  
Come in una specie di patto tra psicopatici,  
abbiamo perso perfino lo spasmo d'orrore,  
il sussulto dell'animo che singhiozza  
quando i fratelli vengono fatti completamente a pezzi?  
Allora spalanca il gozzo, freddo corvo!  
Perché mai dovremmo vivere,  
quando nulla può perdonare  
il nostro gusto di abituarci alla morte?

Traduzione di Sara Todaro

## Preghiera per la Cambogia

Morte stremata, frugolante villana,  
quanto odio hai racimolato adesso?  
Malandrina inetta dagli occhi di ghiaccio,  
di chi raffreddi indifferente il sangue?  
Per te gli innocenti sono tutti un mucchio,  
gli occhi cavati, le gambe buttate.  
Ostinatamente assopiti per te sono gli astanti  
quando la tua matta smania impazza.  
Sul nascere sono carpite e stroncate le grida.  
Ogni urlo tra i continenti brucia tracce,  
e l'Uomo, nel suo teatro di sogni impossibili,  
è scivolato furtivo sotto il suo putrido seggio.  
Negando, cianciando, incespicando avanza  
verso la sua sorte di sotterrato:  
metà da carestia consunti o a freddo massacrati,  
il resto sordi, muti e torpidi nella tana!  
Siamo per ardore ciechi oppure chiusi al dolore  
come stolidi storditi a bastonate?  
Peggio che stupore e paura,  
l'odio montante noi stessi supportiamo,  
il nostro valzer con la morte incombente.  
Gongola l'Uomo nel suo cieco furore,  
e dopo il suo attossicato saccheggio,  
persino ciò che più gli è proprio disinvolto abbatte  
incapace di avvertirlo come sacro.  
Dio, come lupi selvaggi si sbudellano da soli  
davanti al tuo sguardo disgustato!  
Tirano colpi tra la foschia che s'aggruma,  
ubriachi di dogma, perversi al colmo,  
spargendo sangue come pazzi forsennati.

Cannibalesca brama, che nelle fauci cremisi la Cambogia  
stringi,  
qui tu non giungi straniera.  
Pochi sono a parlare, meno ancora ad agire  
Quando macellai muggiscono, molestano, mozzano.  
Come in certi psicopatici patti,  
abbiamo noi smarrito persino il tic dell'orrore,  
il trasalire dell'anima che strepita  
quando i fratelli sono trucidati in massa?  
Stiracchiati le budella, allora, gelida cornacchia!  
Perché dovremmo noi vivere,  
quando nulla può giustificare  
il nostro gusto di tollerare la morte?

Traduzione di Carmela Cossa

## Preghiera per la Cambogia

Morte stanca, zotica rovistante,  
che odio raccogli ora?  
Delinquente maldestra dall'occhio freddo,  
di chi raggeli il sangue a caso?  
Per te tutti gli innocenti s'ammucchiano,  
gli occhi bucati, le gambe buttate.  
Per te gli spettatori dormono testardi  
quando la tua vertiginosa fregola infuria.  
Le grida crescenti sono afferrate e stroncate.  
Ogni strillo brucia scie sui continenti,  
e l'Uomo, nel suo teatro di sogni di lotta,  
è strisciato sotto il marcio sedile.  
Negando, ciarlando, inciampa verso  
il suo destino di affossato:  
per metà piegati dalla carestia o dal freddo assassino,  
il resto sordi, muti e intorpiditi nel loro buco!  
Siamo ciechi ardenti o insensibili al dolore  
come mezzi scemi storditi a legnate?  
Peggio di stupore e timore,  
noi ci portiamo l'odio che gonfia,  
in un valzer con la morte incombente.  
L'Uomo gode nella rabbia cieca,  
e avvelenato di saccheggio,  
ancora strappa disinvolto ciò ch'è suo  
e non riesce a percepire sacro.  
Dio, che lupi selvaggi questi che si sbudellano da soli  
sotto il tuo sguardo nauseato!  
Tagliano la foschia che s'addensa,  
ebbra di dogma, corrotti all'estremo,  
lasciando sangue come pazzi fanatici.

Desiderio cannibalesco, che intrappoli la Cambogia nelle  
fauci cremisi,  
non vieni qui sconosciuta.  
In pochi parlano, meno agiscono  
quando i macellai berciano, inseguono e tranciano.  
Come in un qualche patto psicopatico,  
abbiamo perso anche il tic dell'orrore,  
il sussulto dell'anima che stride  
quando i fratelli sono fatti a pezzi in massa?  
Allora allungati le budella, gelido corvo!  
Perché dovremmo vivere,  
quando nulla può perdonare  
il gusto di tollerare la morte.

Traduzione di Claudia Paci



## Preghiera per la Cambogia

Morte stremata, zotica saprofaga  
quale odio alimenta ora la tua messe?  
Assassina barcollante frutto del gelido occhio,  
quale sangue preso a caso stai freddando?  
Per te, tutti gli innocenti si ammucchiano,  
gli occhi sgranati, le gambe riverse.  
Per te, gli spettatori dormono di un sonno ostinato  
mentre impazzano le tue smanie selvagge.  
Le grida sono ghermite e stroncate sul nascere.  
Ogni strido è una scia di terra bruciata attraverso i continenti,  
e l'Uomo, in questo teatro di sogni che arrancano  
è strisciato sotto il suo seggio imputridito.  
Negando, blaterando, barcolla verso  
il suo destino di chi dimora nel baratro:  
per metà inscheletriti dalla carestia o macellati a sangue  
freddo,  
il resto sordi, muti e instupiditi nella loro fossa!  
Siamo ciechi dal fervore oppure indolenti al dolore  
come imbecilli tramortiti a percosse?  
Peggio dello stordimento e della paura  
è l'odio rigonfio che ci portiamo dentro,  
il nostro valzer con la morte incombente.  
L'uomo si delizia nella furia cieca,  
nel veleno del saccheggio, e poi  
dilanìa incurante perfino ciò che è suo  
e non ne avverte la sacralità.  
Dio, che lupi selvaggi si sbudellano  
sotto il tuo sguardo nauseato!  
Fendono la bruma che s'infittisce,  
sbronzi di dogma, distorti all'estremo

spargendo sangue come esseri in preda alla follia.  
Libidine cannibalesca, con la Cambogia intrappolata nelle fauci  
cremisi,  
non giungi da estranea qui.  
Ben pochi parleranno, ancora meno agiranno,  
quando i macellai grideranno e si aggireranno mutilando.  
Come in un qualche psicopatico patto,  
abbiamo noi perso perfino lo spasmo dell'orrore  
il sussulto dell'anima che urla  
quando i fratelli sono fatti a pezzi?  
Estendi dunque i tuoi visceri, gelido corvo!  
Perché dovremmo vivere,  
quando niente può perdonare  
il nostro gusto di tollerare la morte.

Traduzione di Daniela Marchiotti

**Maggio 2012**

**Laboratorio dal portoghese**



## Estrada

Luanda Dondo vão,  
cento e tal quilômetros  
mangas e cajus  
marcos brancos  
meninos nus

Branco algodão  
crescendo  
corpos negros  
na cacimba

O Lucala corre  
confiante  
indiferente à ponte que ignora

Verdes matas  
Sangram vermelhas acácias  
imbondeiros festejam  
o minuto da flor anual

Na estrada  
o rebanho alinea  
pelo verde  
verde capim

Adivinhados  
caqui lacraus  
de capacete giz  
trazem a morte

Meninos  
se embalam  
em mães velhas  
de varizes:

Rios azuis  
da longa estrada

E é fevereiro  
sardões as sol  
Cassoalala

Eia Mucoso  
tão vazio outrora  
tão cheio agora  
Adivinhados  
permanecem  
lacraus caqui  
capacetes giz

Não param as colheitas

Que razão seriam  
fevereiro  
acácias sangrando vermelho  
verdes sisais  
cantando o parto  
da única flor?

Não param as colheitas!

José Luandino Vieira





## Strada

Da Luanda a Dondo vanno  
cento chilometri e più  
confini bianchi  
bambini spogli  
manghi, acagiù

Bianco cotone  
cresce  
corpi negri  
nella bruma

Il Lucala scorre  
fiducioso  
indifferente al ponte che ignora

Verdi foreste  
Sanguinano rosse acacie  
baobab festeggiano  
l'istante di fioritura annuale

Per strada  
il gregge si schiera  
sull'erba verde  
verde

Presentimenti di  
scorpioni cachi  
dal casco in gesso  
portano morte

Bambini  
si cullano  
su vecchie vene  
di varicose nonne:

Fiumi blu  
di lungo corso

Ed è febbraio  
ramarri al sole  
Cassoalala

Salve Mucoso  
fiume vuoto allora  
fiume pieno ora  
Presentimenti  
permangono  
di scorpioni cachi  
dal casco in gesso

Non cessano le messi

Che senso è  
febbraio  
acacie sanguinanti rosso  
agavi verdi che  
cantano il parto  
di un fiore solo?

Non cessano le messi!

Traduzione di Daniele Petruccioli



## Strada

Luanda e Dondo distano  
cento e passa chilometri  
manghi e anacardi  
segnali bianchi  
bambini nudi

Bianco cotone  
crescendo  
corpi neri  
nella pioggerellina

Lucala corre  
fiducioso  
indifferente del ponte che ignora

Verdi boscaglie  
Sanguinano rosse acacie  
baobab festeggiano  
il minuto del fiore annuale

Per strada  
il gregge si allinea  
tra il verde  
verde foresta

Svelati  
scorpioni cachi  
col casco bianco  
portano la morte

Bambini  
si dondolano  
tra madri vecchie  
di varicosi:

Fiumi blu  
nella lunga strada

Ed è febbraio  
ramarri al sole  
di Cassoalala

Eccolo Mucoso  
così vuoto una volta  
così pieno ora  
Svelati  
restano  
scorpioni cachi  
coi caschi bianchi

Non si fermano i raccolti

Per quale motivo sarebbe  
febbraio  
acacie sanguinando rosso  
verdi agavi  
cantando il parto  
dell'unico fiore?

Non si fermano i raccolti!

Traduzione di Anabela Ferreira





## Strada

Luanda e Dondo si passano  
cento e più chilometri  
manghi e acagiù  
cippi bianchi  
bimbi nudi

Bianco cotone  
cresce  
corpi neri  
tra la foschia

Il Lucala corre  
fiducioso  
indifferente al ponte che ignora

Verdi foreste  
Sanguinano rosse acacie  
baobab festeggiano  
l'istante della fioritura annuale

Sulla strada  
il gregge in fila  
tra la verde  
verde erba

Predetti  
scorpioni cachi  
dal casco di gesso  
portano morte

Bambini  
si cullano  
in madri invecchiate  
dalle varici:

Fiumi azzurri  
dalla lunga strada

Ed è febbraio  
ramarri al sole  
Cassoalala

Ecco il Mucoso  
così vuoto allora  
così pieno ora  
Predetti  
rimangono  
scorpioni cachi  
caschi di gesso

Non si ferma il raccolto

Che senso avrebbe  
febbraio  
acacie sanguinanti di rosso  
verdi agavi  
che cantano il parto  
di un unico fiore?

Non si ferma il raccolto!

Traduzione di Laura Carletti



## Strada

Vanno tra Luanda e Dondo,  
cento e più chilometri  
manghi e anacardi  
bianche pietre miliari  
bambini nudi

Bianco cotone  
che cresce  
corpi neri  
nell'umida foschia

Il Lucala fluisce  
fiducioso  
indifferente al ponte che ignora

La verde macchia  
Sanguina acacie vermiglie  
baobab festeggiano  
il minuto del fiore annuale

Per strada  
il gregge in linea  
nella verde  
verde pastura

Presagiti  
scorpioni cachi  
dall'elmetto di gesso  
portano la morte

Bambini  
ninnano  
in madri vecchie  
di varici:

Fiumi azzurri  
della lunga strada

Ed è febbraio  
ramarri al sole  
Cassoalala

Eccoti Mucoso  
così vuoto una volta  
così pieno ora  
Presagiti  
restano  
scorpioni cachi  
elmetti di gesso

Non si fermano i raccolti

Perché mai sarebbero  
febbraio  
acacie sanguinanti vermiglio  
verdi agavi  
che cantano il parto  
dell'unico fiore?

Non si fermano i raccolti!

Traduzione di Piero Ambrogio Pozzi





## Gli autori

**Jeffrey Rudick**, di nazionalità statunitense e origine irlandese, è scrittore, poeta, insegnante e studioso di letteratura. Ha circa sessant'anni e tre residenze stagionali: Cloudcroft nel Nuovo Messico, Ashcroft nella Columbia Britannica (Canada) e Kansas City nel Missouri, dove insegna presso il Rupanuga Vedic College con l'appellativo di "His Grace Yamunacarya dasa Vanacari". In passato è stato gestore del centro ISKCON nel villaggio druso di Osafia, in Israele. La sua produzione poetica comprende composizioni libere e altre devozionali, in genere ispirate direttamente alla Bhagavad-Gita.

**Pepe Ramos (José Ramos García)** è nato a Madrid nel 1971. Ha lavorato come redattore, giornalista, sceneggiatore, e attualmente fa parte dei cinque milioni di disoccupati spagnoli. Attivo animatore della vita culturale madrilenà, è facile incontrarlo al Libertad 8, storico caffè letterario della città, dove organizza laboratori di scrittura creativa, partecipa a recital e gare di improvvisazione poetica, o più semplicemente si ubriaca in buona compagnia. Ha pubblicato varie raccolte di poesie, tradotte anche in inglese e in polacco.

**Maria Teresa Bordonali** è nata a Borgo S. Giacomo, in provincia di Brescia, nel 1955. Si è laureata all'Università Statale di Milano in filosofia morale, sostenendo una tesi su Dostoevskij. Vive in Lunigiana, dove insegna filosofia nelle scuole superiori. Il suo pensiero poetico è vivo da molto tempo, ma è all'incontro con il poeta Oscar Fontanesi che seguono anni di scrittura: l'ascolto della parola nel suo lento e quotidiano passo permette il raccogliersi del pensiero nell'opera *I passi dell'acqua*, dalla quale è tratta la poesia proposta.

**Albert Ostermaier**, poeta e drammaturgo tedesco, vive a Monaco di Baviera, sua città natale. Ha pubblicato la sua prima raccolta di poesie nel 1988, a ventun anni, affermandosi rapidamente come uno dei giovani poeti più interessanti nel panorama letterario tedesco. A partire dal 1993 ha affiancato alla scrittura poetica un'intensa attività come autore di teatro e, successivamente, anche come librettista d'opera. Negli ultimi anni ha scritto due romanzi, *Zephyr* (Suhrkamp Verlag, 2008) e *Schwarze Sonne scheine* (Suhrkamp Verlag, 2012). Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi letterari, tra cui il Kleist-Preis nel 2003, il Bertolt-Brecht-Literaturpreis nel 2010 e il WELT-Literaturpreis nel 2011. È il portiere della nazionale scrittori tedesca.

**José Luandino Vieira**, portoghese di nascita, è stato fatto cittadino angolano per aver partecipato al movimento di liberazione nazionale e contribuito alla nascita della Repubblica Popolare di Angola. Ha passato l'infanzia a Luanda, dove ha anche concluso gli studi primari e secondari. Dopo aver svolto diverse professioni, nel 1959 è stato arrestato per la prima volta dalla PIDE, la famigerata polizia salazarista. Arrestato una seconda volta nel 1961, è stato condannato a quattordici anni di reclusione. Nel 1964 è stato trasferito nel campo di concentramento di Tarrafal (Capo Verde), dove è rimasto per otto anni. Rimesso in libertà nel 1972 con obbligo di residenza a Lisbona, ha cominciato a pubblicare la sua opera, in gran parte scritta durante i lunghi anni di prigionia. È membro fondatore dell'Unione degli Scrittori Angolani, di cui è stato segretario generale dal 1975 al 1992. Fra i maggiori autori viventi di lingua portoghese, ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti, fra cui il premio della Sociedade Portuguesa de Autores, poi sciolta dal governo salazarista proprio per l'attribuzione di quel premio. Inoltre ha vinto nel 2006 il prestigioso premio Camões, assegnato al miglior autore di lingua portoghese. E lo ha rifiutato.

## **I traduttori**

Hanno partecipato al progetto:

Paola Barberis  
Sheila Bernard  
Anna Bissanti  
Mary Therese Burns  
Laura Carletti  
Ambra E. Caruso  
Maria Elena Cirelli  
Carmela Cossa  
Maria Giulia Da Riva  
Anabela Ferreira  
Anna Fontebuoni  
Emanuela Lamieri  
Daniela Marchiotti  
Valentina Monaca  
Silvia Nerini  
Lea Olivieri  
Claudia Paci  
Carmen Palomino  
Silvia Pellacani  
Marta Pescatori  
Daniele Petruccioli  
Liliana Piastra  
Irene Abigail Piccinini  
Leonardo Marcello Pignataro  
Daniela Ruggiu  
Stefano Spila  
Pietro Valletti  
Marina Vatteroni



## Sommario

|   |     |
|---|-----|
| Introduzione .....                                | 5   |
| Ottobre 2011, Laboratorio dall'inglese.....       | 7   |
| Jeffrey Rudick, Szymanowski's 2nd Violin Concerto |     |
| Novembre 2011, Laboratorio dall'inglese.....      | 21  |
| Jeffrey Rudick, Those Mornings                    |     |
| Dicembre 2011, Laboratorio dallo spagnolo.....    | 37  |
| Pepe Ramos, Declaración Del Pagafantas            |     |
| Gennaio 2012, Laboratorio dall'inglese.....       | 51  |
| Jeffrey Rudick, The Spell                         |     |
| Febbraio 2012, Laboratorio dall'italiano .....    | 63  |
| Maria Teresa Bordonali, Madrid                    |     |
| Marzo 2012, Laboratorio dal tedesco .....         | 73  |
| Albert Ostermaier, pur                            |     |
| Aprile 2012, Laboratorio dall'inglese .....       | 81  |
| Jeffrey Rudick, Prayer For Cambodia               |     |
| Maggio 2012, Laboratorio dal portoghese .....     | 97  |
| José Luandino Vieira, Estrada                     |     |
| Gli autori .....                                  | 119 |
| I traduttori.....                                 | 121 |

